

XLII. GIOVANNI II.

386. GIOVANNI, chiamato Silvano da alcuni antichi, succedette in quest' anno a san Cirillo. Egli era stato monaco ed ordinato prete da quel santo prelato. Nell' anno 392 egli impose le mani a san Porfirio pel vescovato di Gaza. Nel 394 cominciò a controverttere con sant' Epifanio e san Girolamo rapporto ad Origene che ricusò di condannare. Teofilo patriarca di Alessandria lo riconciliò nel 397 con san Girolamo. In questa riconciliazione di cui alcuni danno l'onore a santa Melania fu compreso Rufino prete di Aquileia, altravolta intimo amico di san Girolamo, e per male intendersi reciprocamente divenuto poscia di lui avversario, o se così vuolsi, nemico. L' amicizia che congiungeva il vescovo di Gerusalemme con Teofilo non lo accieccò sui torti che aveva quest' ultimo nella condotta tenuta rapporto a san Giovanni Grisostomo. Egli dichiarossi altamente a favore di questo illustre perseguitato quando intese la sua condanna proferita l' anno 403 da Teofilo e la sua cabala al Concilio di Chêne. Ma non istette del pari in guardia contra gli artifizii di Pelagio. Essendogli stato nel Concilio di Diospoli l' anno 415 deferito quell' eresiarca, egli ebbe la debolezza di rimandarlo assolto per una equivoca professione di Fede che gli fu da lui presentata; ciò che giunto a cognizione di sant' Agostino e di papa Innocente scrissero l' uno e l' altro a Giovanni per farlo discredere. Il 26 dicembre dell' anno stesso egli trasferir fece nella Chiesa di Sione le reliquie di san Stefano scoperte il 3 di quel mese. Avvenne la sua morte l' anno 417, 30.^o o 31.^o del suo episcopato. Molti autori antichi e gravi parlano di lui con elogio. Il Pagi pone la sua morte nel 416.

XLIII. PRAILO.

417. PRAILO, fu eletto a successore di Giovanni, pochi giorni dopo la sua morte. Nei primordii del suo episcopato si lasciò egli sorprendere, come il suo predeces-